

Presidente:

Sen. Giulio Maria Terzi

Co-presidenti:

Sen. Marco Scurria

On. Chiara Gribaudo

Sen. Alessandra

Maiorino

Membri:

Sen. Lucio Malan

Sen. Raffaele Speranzon

Sen. Alfredo Bazoli

Sen. Gisella Naturale

Sen. Dario Parrini

On. Irene Manzi

On. Catia Polidori

On. Elisabetta Gardini

On. Stefania Ascari

On. Andrea Di Giuseppe

On. Gian Antonio Girelli

On. Emanuele Pozzolo

Coordinatore:

Prof. Antonio Stango

**Dichiarazione di sostegno alla rivolta iraniana alla vigilia
dell'anniversario della rivoluzione contro lo Scià del popolo
iraniano**

Mentre ci avviciniamo all'anniversario della rivoluzione del popolo iraniano contro la dittatura dello Scià dell'11 febbraio 1979, le manifestazioni e le proteste del popolo iraniano contro l'attuale regime teocratico continuano.

L'Iran da cinque mesi è teatro di proteste antigovernative. La rivolta, come allora, si è diffusa in tutto il Paese e in più di 280 città. Iranian di ogni estrazione sociale, in particolare donne e giovani, rischiando la vita, sono scesi in piazza chiedendo la fine della dittatura religiosa e l'istituzione di una Repubblica democratica basata sulla separazione della religione dallo Stato, sulla parità di diritti di uomini e donne, un Iran non nucleare e senza pena di morte.

In questi 5 mesi, ricordiamo, sono stati uccisi almeno 750 manifestanti – tra cui 71 minorenni e più di 60 donne – dalle forze repressive del regime e oltre 30.000 persone sono state arrestate e brutalmente torturate. Decine di persone arrestate sono state condannate a morte, e 4 condanne sono già state eseguite.

Una delle caratteristiche di spicco delle proteste in corso, in tutto l'Iran, è il ruolo di guida assunto dalle coraggiose donne iraniane nella lotta contro un regime dispotico e misogino e i suoi apparati del terrore, come il feroce Corpo dei Pasdaran (IRGC).

L'11 febbraio 1979, dopo mesi di proteste e scioperi, milioni di iraniani scesero in piazza e rimossero per sempre il regime dittatoriale degli Scià di Persia della dinastia Pahlavi, durato 53 anni.

Nei successivi 44 anni, il coraggioso popolo iraniano non si è mai arreso nemmeno ai mullah e ha continuato a resistere con determinazione pagando un prezzo altissimo: più di 120.000 giovani dissidenti iraniani sono stati giustiziati. Solo nell'estate 1988, almeno 30.000 persone furono giustiziate in poche settimane; il 90% di loro apparteneva all'Organizzazione dei Mojaheddin del Popolo.

Nonostante i tentativi di eliminazione fisica e le incessanti campagne di demonizzazione e disinformazione, il regime iraniano non è riuscito a



demolire la Resistenza organizzata. Il popolo iraniano è molto chiaro nel rifiutare, in modo assoluto e categorico, qualsiasi ulteriore anacronistico regime assolutista.

Crediamo che, in questo momento critico della storia dell'Iran, gli Stati Uniti e l'Europa dovrebbero stare al fianco del popolo iraniano, a cui riconoscere il pieno diritto a difendersi.

Il Comitato Interparlamentare per un Iran Libero chiede con urgenza al Governo italiano e all'Unione Europea di riconoscere l'IRGC come organizzazione terroristica a causa dei crimini interni, dell'esportazione del terrorismo in Medio Oriente e della fornitura di droni alla Russia nella guerra di aggressione all'Ucraina.

Chiediamo inoltre la chiusura delle Ambasciate iraniane direttamente coinvolte in atti di terrorismo nei Paesi europei.

Il Comitato Interparlamentare per un Iran Libero sostiene il programma in 10 punti della Signora Maryam Rajavi, Presidente eletta del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, per il futuro dell'Iran: piattaforma in cui si prefigura una Repubblica democratica basata sullo Stato di Diritto, sulla separazione della religione dallo Stato, sull'uguaglianza di genere, e un Iran non nucleare e senza la pena di morte.

Comitato Interparlamentare per un Iran Libero

Roma, 9 Febbraio 2023